

Mercoledì delle Ceneri, 10 febbraio 2016

LASCIATEVI RICONCILIARE CON DIO Ritornate a Me con Tutto il Cuore

Come accogliere e sperimentare la Misericordia di Dio durante questo NUOVO CAMMINO di purificazione interiore e in un NUOVO TEMPO favorevole, concessoci per convertirci, finalmente, al Suo amore? Ascoltiamo la Parola. Nella *prima Lettura* siamo convocati da Dio, in una grande assemblea, per accogliere di nuovo l'offerta della Sua Alleanza e del Suo Perdono, per fare, 'con tutto il cuore', ritorno al Signore che 'è misericordioso e pietoso, lento all'ira e di grande amore'. Paolo, nella *seconda Lettura*, ci supplica, in nome di Gesù Cristo, a lasciarci riconciliare con Dio, per mezzo di Lui che 'è stato fatto peccato in nostro favore'. Il Vangelo ci chiede la conversione interiore, e non formale, e indica le *tre vie classiche* per il fruttuoso cambiamento (*METANOIA*) del cuore, della mente e dell'anima: ELEMOSINA, DIGIUNO, PREGHIERA.

Il *Salmo* ci invita a riconoscere i nostri peccati e a prendere consapevolezza delle nostre infedeltà, per permettere a Dio, nel Suo grande amore e nella Sua infinita misericordia, di perdonarci e cancellare le nostre iniquità, di lavarci dalle nostre colpe e ricrearci un cuore puro, generoso, grato e gioioso nel proclamare la Sua lode.

Anche se il gesto-segno dell'imposizioni delle ceneri apre il cammino quaresimale della sobrietà, della scelta dei poveri, del pentimento e del ritorno a Dio e ai fratelli, esso deve essere tutta la GIOIA e la SPERANZA per noi, perché questo è il TEMPO FAVOREVOLE ed opportuno per accogliere e vivere la Grazia della conversione nel Giubileo della Misericordia. La **Quaresima** non è Tempo di RINUNCIA ma di SCELTE che conducono e anticipano la gioia della Pasqua. La Quaresima prepara il nostro cuore e la nostra mente, attraverso, appunto, la METANOIA QUOTIDIANA, nella fatica del ripensare alla miseria a cui ci ha ridotto il nostro peccato, nella volontà di rientrare in noi stessi per riprendere coscienza delle nostre infedeltà, per rialzarci e ritornare nelle braccia aperte del Padre *misericordioso, pietoso, lento all'ira e di grande amore!* Una Quaresima

'*tradizionalista*', fatta di digiuno di cose, senza astinenza dal peccato, è un fallimento drammatico, come chi si vanta di fare l'elemosina per arricchire il suo io e prega, a parole, nell'illusione di poter piegare Dio ai suoi capricci e farsi notare come osservante di riti prescritti, lasciando marcire il suo cuore lontano da Dio. Chi digiuna di cose, ma si nutre di tristezza, si veste di ipocrisia e si colora la faccia di malinconia, per attrarre l'attenzione degli altri su di se per farsi commiserare, questi non fa Quaresima di



Conversione ma di avvistamento su se stesso! Una Quaresima senza il profumo e l'annuncio della 'primavera', senza la gioia esaltante della Misericordia e senza la gloria della Pasqua, che Quaresima è? La verifica autentica ed il segno chiaro che la stiamo vivendo, secondo il Vangelo, è se viviamo la gioia pasquale che già pregustiamo, in quanto c'è stata donata da sempre, perché '**In Aeternum Misericordia Eius**'! La grazia della Misericordia, la gioia della Quaresima, il profumo di Pasqua, la fatica della metanoia, la libertà interiore, il fare tutto nel segreto del cuore e sotto lo sguardo materno del Padre, l'invito del profeta a 'lacerarsi il cuore' per ritornare a Dio con un cuore nuovo, la supplica di Paolo a lasciarsi riconciliare con Dio e gli insegnamenti di Gesù sull'elemosina, sulla preghiera e sul digiuno, saranno le vie e le strade da percorrere, gli esempi da seguire e da imitare, gli impegni da assumere e conseguire nella fedeltà e coerenza, in questa *Quaresima Giubilare*. La Quaresima si presenta, ogni anno, con le stesse 'cose' da fare, ma dobbiamo farle *in modo nuovo!* Il SEGNO delle CENERI ci invita a ripensare e a fare una bella, seria e coraggiosa REVISIONE della nostra vita alla luce e



nello specchio del Vangelo per riscoprirci quali siamo: TUTTI BISOGNOSI DI CONVERSIONE, MISERICORDIA E RICONCILIAZIONE.

Ci ricorda che siamo creature, fatte di polvere impastata da Dio Creatore, modellata a Sua *immagine* e vivificata mediante il Suo Spirito. CENERE che è stato FUOCO e che, ora, custodisce altre braci, ancora accese da ravvivare; serve anche per

PURIFICARE (*fare il bucato*), per CONCIMARE e CONSERVARE alimenti, altrimenti, deperibili e degradabili. Queste SACRE CENERI mi stimolano a soffiare sulle *mie* ultime braci, sotto la *mia* cenere, perché il fuoco dell'amore e della speranza ritorni ad ardere, a riscaldare e ad illuminare il mio cammino verso la gioia senza fine della Pasqua del mio Signore.

Prima Lettura Gl 2,12-18 **Con tutto il cuore ritornate al Signore, vostro Dio, misericordioso e pietoso**

Invito alla speranza e al perdono, attraverso i segni e i gesti che ne certificano l'interiorità, la profondità e la verità. Oppure, se vogliamo, invito alla penitenza per fare ritorno ad essere il Suo popolo, perché Egli è rimasto il Signore del Suo popolo!

Dopo l'infausta invasione delle cavallette (1,4) e dopo il suo terrificante annuncio del Giorno del Signore (2,1-11), finalmente, l'Oracolo che ridona e riaccende la speranza e offre la grazia del ritorno, attraverso, i gesti esteriori che devono certificare il reale pentimento interiore che lo rendono possibile e realizzabile. Ecco i gesti: DIGIUNO di infedeltà e di ogni specie di idolatria; CUORE contrito e pentito; PREGHIERA fiduciosa e grata. Il pentimento profondo del peccato, comporta piena presa di coscienza delle gravi conseguenze che questo infligge sia al singolo sia alla intera Comunità. È il Signore a parlare, per bocca del profeta, e si rivela quale Egli è veramente: non un vendicatore e castigatore, ma il Dio 'PIETOSO E MISERICORDIOSO, LENTO ALL'IRA E DI GRANDE AMORE' (v 13b).

Riguardo al 'pentimento' di Dio in merito al castigo (male) che avrebbe deciso contro il Suo popolo, già martoriato, il profeta risente della predicazione di Giona (Gn 4,2) e di Amos (Am 7,3.6). In realtà, Dio è AMORE e MISERICORDIA e mai potrebbe decidere il castigo e la vendetta contro il Suo popolo. È il popolo, invece, che si fa male da solo! Alla fine dei conti, le sue infedeltà non toccano Dio, ma ricadono su se stesso. Il peccato non colpisce Dio, ma l'uomo che lo commette. Non è Dio che castiga il peccatore, ma vuole solo convertirlo e cancellare il Suo peccato. Sta all'uomo lasciarsi liberare e salvare! "Di' loro: Com'è vero che lo vivo", dice il Signore, l'Eterno, "lo non mi compiaccio della morte dell'empio, ma che l'empio si converta dalla sua via e viva; convertitevi, convertitevi dalle vostre vie malvagie. Perché mai dovrete morire, o casa d'Israele?" (Ez 33:11).



Nella stessa chiamata a far ritorno alla Sua Alleanza, il Signore fa già pregustare la gioia della Sua benedizione per il Suo popolo il quale non solo avrà la sua terra senza più le cavallette assassine, ma sarà liberato egli stesso, liberato dalla schiavitù del suo peccato. Tutti sono coinvolti e chiamati a collaborare alla festa del ritorno a Dio. Il Profeta, parla e annuncia, in nome di Dio, il ritorno a Lui e indice un digiuno per tutti, vecchi e bambini, sposi e invitati alla festa nuziale! Al suono del corno, si interrompa il banchetto e tutti i rioni della città si radunino presso il tempio. I sacerdoti dovranno preparare la supplica a Dio, nella quale si esprime la motivazione principale e centrale: le altre Nazioni non siano messe nella condizione di ridicolizzare il popolo, Tua eredità e lo stesso Tuo nome, schernendoci e affermando che Tu non hai né la voglia e né la forza per salvarci e liberarci! La conclusione dell'Oracolo è ardita ed audace: il

cuore del profeta, finalmente, è riuscito ad entrare nel cuore di Dio e a comprenderne e a provarne i sentimenti di 'gelosia' per la Sua terra e compassione per il Suo popolo (v 18). Il termine 'gelosia' dice appartenenza che rivela tutto l'amore di Dio per noi, Sua immagine e somiglianza, chiamati e predestinati ad esprimere e vivere questa dignità-essenza divina.

Salmo 50 (vv 3-6.12-14.17) **Perdonaci, Signore, abbiamo peccato**

Pietà di me, o Dio, nel Tuo amore; nella Tua grande misericordia cancella la mia iniquità. Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro. Contro di Te, contro Te solo ho peccato, quello che è male ai Tuoi occhi, io l'ho fatto. Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo. Rendimi la gioia della Tua salvezza, sostienimi con uno spirito generoso. Signore, apri le mie labbra perché proclamai la Tua lode.

Pietà di me, nel Tuo amore e nella Tua misericordia, fammi riconoscere il mio peccato e il male che ho fatto ai Tuoi occhi, cancella la mia iniquità, lavami dal mio peccato, crea in me un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo e rendimi la gioia della Tua salvezza. Apri il mio cuore e sciogli la mia lingua per lodarti e proclamare la Tua potenza, che manifesti soprattutto nel perdono. È la nostra Preghiera della Quaresima Giubilare della Misericordia.

Seconda Lettura 2 Cor 5,20-6,2 **In nome di Cristo, vi supplichiamo: lasciatevi riconciliare con Dio**

Tutti noi, *ambasciatori* e *collaboratori* del Padre, pietoso e misericordioso, in nome e per mezzo di Cristo, lasciamoci riconciliare con Dio e non lasciamo cadere a vuoto la Sua grazia in questo 'momento favorevole' per la nostra conversione. *Noi, in nome di Cristo, ambasciatori, per mezzo dei quali è Dio stesso a parlare, nel Suo nome vi supplichiamo: lasciatevi riconciliare con Dio!* Scrive questo Paolo, rivolgendosi alla sua Comunità, con la quale vive un conflitto problematico e difficile, sia per le offese personali ricevute e subite, sia per le gravi e le malefiche insinuazioni di predicatori, che fomentano, tra la comunità, divisioni, conflitti e inimicizie. Egli invita tutti, coinvolgendo ogni membro, a fare seria e approfondita revisione di vita e a muoversi a vera conversione per una completa riconciliazione con Dio e tra di noi. Il NOI, che Paolo usa, non è un plurale *maiestatis*, ma un plurale che impegna e riguarda tutti i membri della comunità e, quindi, tutti i battezzati. IO, VOI, NOI, siamo destinatari della Grazia e, attraverso NOI, ambasciatori, in nome di Cristo, Dio offre a tutti la riconciliazione, la misericordia e il perdono. È Dio stesso, per mezzo dei Suoi ambasciatori (Paolo, la Comunità e tutti gli altri Apostoli e Battezzati), che ci supplica a lasciarci riconciliare *con/a Lui*, per mezzo del Figlio, il Quale è stato fatto e reso peccato 'in nostro favore', affinché, in Lui, possiamo essere giustificati, riscattati, redenti e salvati. Si dice sempre che 'ambasciatore non porta pena'. Gli ambasciatori di Gesù, non solo sono coinvolti nel Progetto salvifico del Padre, ma anche dovranno partecipare nella sofferenza (rifiuti, offese, pene di ogni genere...) come e quanto l'Ambasciatore del Padre, che è stato rifiutato, ostacolato, tradito, flagellato, condannato, crocifisso, morto e sepolto 'per noi'!

Vangelo Mt 6,1.16-18 **Quando fai Elemosina, quando Preghi e quando Digiuni, fallo con il cuore e solo per amore**

Viviamo la **Festa della Misericordia**, attraverso le 'Opere' Quaresimali, da compiersi per amore degli altri e nel segreto del cuore, che Dio conosce e ricolmerà della Sua salvezza!

ELEMOSINA, PREGHIERA e DIGIUNO sono mezzi, non fini, vie, strade da percorrere nella conversione, nella sincerità e per cercare la COMUNIONE con Dio, attraverso l'adesione totale alla Sua volontà e attraverso l'amore concreto,

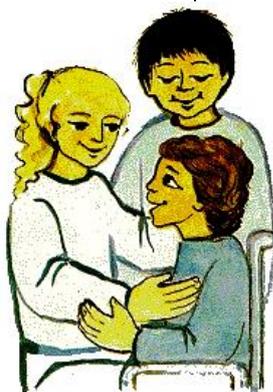
umile e generoso, per i fratelli più poveri e bisognosi. Tutto bisogna fare per amore e senza altri fini e per il solo fine che è la comunione con Dio e con i fratelli. Gesù smaschera l'adulterazione e l'ipocrisia di tante opere buone, ma compiute per se stessi e per i loro interessi egoistici e non per il bene degli altri. Lo si fa, solo, per farsi notare, per farsi lodare, per essere visti, per sentirsi ammirati dagli altri e per illudersi di essere migliori e superiori agli altri! La Festa della Misericordia comincia con l'ELEMOSINA: questa non può essere usata se non per soccorrere, per amore e giustizia, tutti i bisognosi, i poveri di Yhvh, gli 'anawim': gli Orfani, le Vedove, i Forestieri, tutti gli Ultimi e gli Scartati. Aiutare questi, è prima di tutto un *atto di giustizia* che deve essere compiuto, nel pentimento e nella consapevolezza che se c'è un povero bisognoso, io, in qualche modo, ho contribuito a ridurlo in questo stato pietoso ed iniquo. Non posso accrescere la mia colpa, nel fargli, ipocritamente, l'ELEMOSINA pomposamente e solo per essere ammirato e lodato dagli altri. Questi cercatori e adoratori della propria immagine, non cercano il povero e, dunque neanche Dio, ma loro stessi e i loro ipocriti e malvagi interessi. Colui che veramente vuole compiere questa prima opera, testimonianza viva della Misericordia, lo fa nel 'segreto', per amore e per rispondere alla Misericordia del Padre verso tutti. Questo toglie dall'imbarazzo il povero, fa prendere coscienza che Dio vede nel segreto e sarà Egli stesso la ricompensa. Prosegue con la PREGHIERA, che mira a voler cercare Dio, a voler ascoltare, accogliere, eseguire la Sua volontà che è il cuore del nostro Giubileo: '**Misericordes Sicut Pater**'! La vera Preghiera, dunque, ci conduce a



riconoscere la nostra miseria e a lasciarci convertire e purificare dalla Sua Misericordia, a convincerci che senza Dio che è amore, non possiamo essere e non possiamo vivere. La Preghiera, che ci chiede Gesù, è questa e mai può essere usata per mettersi in mostra, per farsi sentire e vedere che si crede in Dio, mentre, in realtà, si cerca di condizionarlo e imprigionarlo nei propri disegni meschini ed iniqui. Anche perché, la vera e autentica preghiera, non è fatta di parole, ma di adesione intima e fattiva alla Volontà Divina e la

‘ricompensa’ è la comunione con Dio, verificata e concretizzata nell’amore verso i fratelli più bisognosi di tutto. Infine, il digiuno, non è una pratica esteriore; ma il DIGIUNO per giustizia e per amore, è segno di Misericordia verso gli affamati, gli assetati, i carcerati, i denudati (di vesti, di dignità e di futuro), i malati, i prigionieri, i profughi, gli emigranti, gli stranieri da accogliere ed alloggiare. Questo ‘tipo’ di digiuno, segno della Misericordia del Padre, Gesù vuole dai Suoi discepoli di sempre. È quel digiuno che, paradossalmente, ti sazia di gioia e di festa, la festa della Misericordia verso i fratelli come risposta all’infinita Misericordia del Padre per tutti i Suoi figli. Il digiuno, fatto come rinuncia al cibo, è dipingersi il volto con i colori della malinconia e della tristezza, solo per farsi vedere scrupolosi osservanti della prescrizione, mentre il cuore rimane e si allontana sempre più dal Dio pietoso e misericordioso. Il vero senso e la bellezza spirituale ed umana del digiuno, infatti, è gioia nel dare e nel donarsi agli altri! Dovremmo fare digiuno di tanti nostri idoli, di tanta cattiveria, irosa e calunniante, dell’odio fratricida, della sete di vendetta, della frenesia dell’avere e dell’accumulare sempre più, dell’avarizia, ovvero, in una parola, di tutti i vizi che ci fanno rifiutare la Misericordia. Mentre, inventarsi malinconia, stanchezza, tristezza per captare l’attenzione degli altri e suscitare ammirazione, rovina la gioia del digiuno che ha senso solo se fatto per amore e nella festa della Misericordia. Altro che digiuno di cose e di cibo! Digiunare dal peccato e dalle infedeltà, dalla ipocrisia e dall’ingiustizia, per essere saziati di gioie e di pace al banchetto della Misericordia divina. Anche per il digiuno per amore, la ricompensa è la pienezza della Misericordia di Dio e la comunione con Lui e con i fratelli.

Tu, invece, dona con gioia e ‘nel segreto’, sia per non umiliare il povero davanti agli altri, sia perché deve essere dono solo per amore! Dio, Amore e Misericordia, infatti, sarà la tua ricompensa. E, quando preghi, raccogliti nel silenzio, nell’ultimo posto nel tempio, dove nessuno può notarti e, a casa, entra nella tua camera, per



raggiungere l’intimità del tuo cuore e la bellezza della tua anima e, ivi, ritrova e recupera la gioia interiore e, con fiducia filiale, parla con tuo Padre, prima di andare a parlare agli altri di Lui. Così farai, in questa intimità, Suo dono gratuito, esperienza della Sua infinita Misericordia verso di te, e, allora Lo annuncerai e sarai

anche misericordioso con gli altri ‘Sicut Pater’! E, infine, tu, quando digiuni, *‘profumati la testa e lavati il volto’!* Fare pulizia e profumare sono i preparativi necessari ed urgenti per accogliere chi stai aspettando e desiderando da tanto tempo! Lavarsi e Profumarsi per un incontro a lungo desiderato, atteso e decisivo, per essere commensali dello Sposo, che è la RICOMPENSA piena e felice per la Sua sposa, che ha ‘ascoltato’ il Suo amore e a questo si è tutta consegnata!

XXIV GIORNATA DEL MALATO (11 febbraio 2016)

**Affidarsi a Gesù misericordioso come Maria:
“Qualsiasi cosa vi dica, fatela”** (Gv 2,5)

‘La malattia, soprattutto quella grave, mette sempre in crisi l’esistenza umana e porta con sé interrogativi che scavano in profondità. Il primo momento può essere a volte di ribellione: perché è capitato proprio a me? Ci si potrebbe sentire disperati, pensare che tutto è perduto, che ormai niente ha più senso... Maria è la Madre “consolata” che consola i suoi figli. Tutti coloro che sono al servizio dei malati e dei sofferenti, siano animati dallo spirito di Maria, ‘Madre della Misericordia’. A lei Affidiamo le ansie e le tribolazioni, insieme alle gioie e alle consolazioni, e rivolgiamo a lei la nostra preghiera, perché rivolga a noi i suoi occhi misericordiosi, specialmente nei momenti di dolore, e ci renda degni di contemplare oggi e per sempre il Volto della Misericordia, il suo Figlio Gesù. (Dal messaggio di Papa Francesco).

Cuore e anima del Giubileo, dunque, è la MISERICORDIA, che ci chiama ad essere **‘Misericordes Sicut Pater’**, perché saremo giudicati proprio e solo su questo! Sarà Dio a dirci: *‘Venite benedetti del Padre Mio, perché lo ho avuto FAME e mi avete dato cibo, ho avuto SETE e mi avete dato da bere; ero FORESTIERO e mi avete ospitato, NUDO e mi avete vestito, MALATO e mi avete visitato, CARCERATO e siete venuti a trovarmi’* (Mt 25, 34-36).